

8964

1045

*Manella*

*Rappita*

8964

E-VI-5294

Conservatorio di Firenze



*- Poesia di' Giovanni Bertati -*

*- Musica di' Francesco Bianchi -*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

8964

L A  
VILLANELLA  
RAPITA

DRAMMA GIOSO PER MUSICA  
DI GIOVANNI BERTATI

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL MAGNIFICO TEATRO

*Dell' Illustrissima Accademia*

DEGLI ERRANTI DI BRESCIA

Per il Carnovale dell' Anno 1786.

DEDICATO

*A SUA ECCELLENZA IL N. U.*

F. NICCOLO'

BARBARIGO

CAPITANIO V. PODESTA'  
DI DETTA CITTA'.



IN BRESCIA  
Dalle Stampe de' Fratelli Pasini.

~~~~~  
CON LE DEBITE PERMISSIONI.



ECCELLENZA

*Li ammirabili  
tratti di ma-  
gnanime , e  
singolari virtù di V. E. , li  
cui vantaggiosi effetti con gri-  
do universale di gioja venera,  
ed instancabilmente , non men*



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



4  
delle altre decanta codesta no-  
bil Città, somministrano a me  
valida speme di un benigno  
compatimento, se reso corag-  
gioso consacro all' E. V. il pre-  
sente Dramma: E siccome mi-  
gliore a sùlo non poteva deside-  
rare; così supplico V. E. a de-  
gnarsi di accogliere questo che  
le umilio, in attestato di quell'  
ossequiosa mia divozione; Spe-  
randone l' intiera contentezza,  
e fortuna dall' autorevol Pa-  
trocinio dell' E. V., a cui con  
la più profonda venerazione  
mi prostro

Di V. E.

Umil. Dev. Obbl. Osseq. Serv.  
Giuseppe Rossi Impresario.

5  
**A T T O R I**

*Prima Buffa.*

MANDINA, figlia di Biagio, promessa Sposa  
di Pippo.

*Signora Orsola Fabrixj Bertini.*

*Primo Mezzo*

*Primo Buffo Caricato:*

*Carattere.*

*PIPPO, Contadino, pro-*

IL CONTE, invaghito di *mezzo Sposo di Man-*

Mandina.

*dina.*

*Sig. Francesco Morella. Sig. Domenico Poggi.*

*Seconda Donna Assoluta.*

*Altra Seconda Donna.*

NINETTA, Sorella di *GIANNINA, altra So-*

Mandina.

*rella.*

*Sig. Vicenza Pontiselli. Sig. Giovanna Alessandri.*

*Secondo Mezzo*

*Buffo*

*Carattere.*

*Caricato.*

PAOLINO, amico del *BIAGIO, altro Contadino,*

Conte.

*padre di Mandina, Ni-*

*netta, e Giannina.*

*Sig. Giuseppe Lambertini. Sig. Paolo Alessandri.*

L'azione parte in una Campagna dove è situata la  
Casa di Biagio, e parte nel Palazzo del Conte  
che è nella vicina Città.

La Musica è del Celebre Sig. Maestro  
Francesco Bianchi Cremonese.



LI BALLI SARANNO TRE  
 D'Invenzione, e Direzione del Sig. Luigi Dupen.  
*Il primo de' quali sarà Ballo Serio  
 Tragico Pantomimo,*  
 intitolato:  
**INES DE CASTROS.**

*Primi Ballerini Serj.*

Sig. Luigi Dupen sudd. § Sig. Catterina Vilnovi

*Primi Grotteschi Assoluti.*

Sig. Francesco Marcucci. § Sig. Geltrude Denonzio.

*Terzi Ballerini.*

Sig. Carlo Vilnovi. § Sig. Teresa Adoni.

Sig. Pietro Denonzio.

*Primi Ballerini Fuori de' Concerti.*

Sig. Giacomo Gerli. § Sig. Affonta Cesoni.

*Figuranti.*

Sig. Cosimo Ceni § Sig. Antonia Badi Cerena

Sig. Gasparo Ceni § Sig. Teresa Toscanini

Sig. Gio: Battista Fava § Sig. Giulia Ravarina

Sig. Gio: Torri § Sig. Francesca Parvi

Sig. Francesco Caravaldi § Sig. Teresa Botti

Sig. Antonio Vicarielli § Sig. Maddalena Aliprandi

Sig. Vincenzo Cantoni § Sig. Aleffandra Anfossi.

*Primi Grotteschi Assoluti Fuori de' Concerti.*

Sig. Antonio Bertini. § Sig. Geltrude Galassi.

**BALLO SECONDO.**  
**LA CONTADINA FORTUNATA.**

*Del Terzo Ballo ne sarà dato notizia  
 con preventivo avviso.*

*Maestro al Cembalo.*  
 Sig. Giovanni Bresciani.

*Primo Violino dell' Opera.*  
 Sig. Giuseppe Zanuchi.

*Primo Violino de' Balli.*  
 Sig. Giuseppe Pagliani.

Le decorazioni dell' Opera, e de' Balli saranno eseguite dal Sig. Vincenzo Cattani Modenese.

Il Vestiario nuovo di ricca, e vaga invenzione del Sig. Motta da Milano.





## MUTAZIONI DI SCENE.

### A T T O P R I M O .

Campagna, dov'è situata la Casa di Biaggio con Sot-toportico praticabile, Colline in prospetto, e fiume, che attraversa la Campagna. Da un lato di là dal fiume parte della Città in poca distanza.

Luogo Spazioso dove sta apparecchiata la Tavola per il Banchetto.

### A T T O S E C O N D O .

Cortile Rustico.

Camera nel Palazzo del Conte con Sofà chiuso da Cortine.

Strada remota fuori delle Mura della Città con Boschetto da un lato.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Campagna, dov'è situata la Casa di Biaggio con Sot-toportico praticabile, Colline in prospetto, e fiume, che attraversa la Campagna. Da un lato di là dal fiume parte della Città in poca distanza.

*Biaggio, Ninetta, e Giannina con due altri Villani sotto il portico della Casa, tutti occupati in varie faccende per la Cucina.*

*Bia.*

**S**U da bravi con coraggio  
State attenti alla Cucina.  
Grattugiando io vò il formaggio.  
Spenna tu quella gallina. (*a Nin.*  
*Pesta bene le polpette.*  
*(ad un Villano, che pesta nel mortaio.)*  
Tu, via, fa le lasagnette. (*a Gian.*  
Per la pancia allegramente  
Faticiamo come vò  
Rata plan plan plan plan plà.

(*grattugiando.*

*Nin.*

La gallina è or or spennata,

*Gia.*

E' la pasta ormai stirata.

*Bia.*

Via, tu pesta, e bada là.

(*al Villano, che pesta.*

Punfe, panfe, ran, dan, dà.

(*additando il moto del pestare.*

(*Delle Nozze il dì felice*

*Nin.*

Per me ancora venirà.

*Gia.*

Sarà presto il cor mi dice

(*Laran, laran, laran, là.*

*Bia.*

In quel Lepre Rosmarino,

Aglio, e lardo che si sà.

(*all'altro Villano.*

A s.

Oh



( Oh che nozze! oh che banchetto,  
 ( Viva, viva sù cantiamo,  
 a 3 ( E agli Sposi, sù, auguriamo  
 ( Molta prole, e sanità.  
 Bia. Nardo, Mico, portate  
 Tutto quanto in Cucina.  
 ( *li due Villani eseguiscono l'ordine*  
 Bisogna far del meglio;  
 Perchè alle nozze ci ha mandato a dire  
 Ch' anche il nostro Padron ci vuol venire.  
 Nin. Ed il Padrone, a tavola  
 Starà anch' esso con noi?  
 Bia. Sicuramente.  
 Egli è un Signor degnevole, e sì buono,  
 Che il miglior non si trova.  
 Gia. Sì, è buono, questo è vero.  
 Ma più con la Mandina  
 Di quel che con noi due. Quando sen' viene  
 Regala sempre a lei cose affai belle;  
 Ed a noi solo delle bagatelle.  
 Bia. Ciò avvien perchè Mandina  
 E' più buona di voi,  
 Ma adesso, che Mandina si marita,  
 E va fuori di Casa,  
 Donerà a voi, direi,  
 Per sua bontà come donava a lei.  
 Gia. Oh, lo volesse il Cielo!  
 Così ancor io la Dote  
 Mi farei alla presta,  
 E mi mariterei  
 Perchè fate voi il conto,  
 Che se la Dote c'è, lo Sposo è pronto,  
 Un bel Pastorello  
 Con me fa all' amore,  
 Che figlio a un Pastore  
 Sicuro non par.  
 E' bianco, e vermiglio,  
 E' tutto ben fatto,  
 Ed ha un sì bel tratto,

Che

Che fa innamorar.  
 Mi dice il Galeotto:  
 Giannina, son cotto,  
 Non posso più star.  
 Ed io tutta affetto,  
 Vorrei il poveretto  
 Poter consolar.

( parte, ed entra in Casa.

## S C E N A II.

Biagio, e Ninetta.

Bia. **E**H, presto, presto spero, che la Dote  
 Ci farà ancor per voi...  
 Ma un Caleffe quì arriva.

Nin. Ecco che questo  
 E' il Padrone senz' altro.

Bia. Non c'è da dubitare.  
 Eccolo. Corri: andiamlo ad inchinare.

( *Corrono fin dentro la Scena, poi se ne ritornano all' indietro, facendo molti inchini, e baciando le mani, e la veste del Conte.*

## S C E N A III.

Il Conte, Paolino, Biagio,  
e Ninetta.

Con. **B**El godere alla Campagna  
 Questa aurette mattutina?  
 ( Ma la cara mia Mandina  
 Venni solo a ritrovar. )  
 Vi saluto buona gente,  
 Vuò che stiamo allegramente,  
 E godiam la libertà.  
 ( Ah Mandina dove sei?  
 Gli amorosi affanni miei  
 Vieni o cara a consolar. )

A 6

Bia.



*Bia.* Eccellenza!  
*Nin.* Oh Eccellenza!  
*Bia.* Ben venga!  
*Nin.* Ben trovata!  
 La sua mano...  
*Bia.* Anzi il Lembo della Veste.  
*Con.* Oh! che genti dabben, che sono queste. (*a Paolo.*  
*Pao.* Si vede che vi amano.  
*Con.* Dov'è? dov'è Mandina?  
*Pao.* Ov'è la Sposa?  
*Con.* Si nascose al mio arrivo?  
*Bia.* Oh, non Signore.  
 A momenti lo Sposo ha da arrivare,  
 E si sta a preparare.  
*Nin.* Perchè la Cerimonia  
 Si vuol far questa sera.  
*Con.* Benissimo.  
*Nin.* Che voi siete arrivato  
 Vò tosto ad avvisarla.  
*Con.* Nò, nò: aspetta: non voglio. Allora solo  
 Che adornata si fia  
 Rendetemi avvertito:  
 Sorprenderla vogl'io quando ha finito.  
*Nin.* Vado dunque a vedere  
 Per poter avvertirvi. (*entra in Casa.*  
*Bia.* E con buona licenza  
 Entro in Casa ancor io per ordinare  
 Quel che resta da far. Voi qui già siete  
 Il Padrone assoluto:  
 Altro non posso dire.  
 Voi comandate, e fatevi servire. (*entra in Casa.*

## S C E N A IV.

*Paolino, ed il Conte.*

*Pao.* **C**urioso sono anch'io  
 Di veder questa Sposa, poichè tanto  
 Me l'avete lodata.

*Con.*

*Con.* La vedrai, caro Amico; e son sicuro,  
 Che mi compatirai.  
*Pao.* Di che?  
*Con.* D'amarla.  
*Pao.* D'amarla? voi d'amarla! Innamorato  
 Voi d'una Villanella?  
*Con.* Vedrai, vedrai, Paolin, quanto sia bella!  
*Pao.* Sarà. Ma voi pensando  
 All'esser vostro, e al suo, non crederci  
 Che sì debole fosse il vostro core....  
*Con.* Eh, non venirmi a far da precettore.  
 Signor sì, le vò bene.  
 E così?  
*Pao.* Niente affatto,  
 Non vi alterate, amico;  
 Che a me null'altro preme,  
 Se non che star vogliamo amici insieme.  
 Amate, sì, la bella,  
 Ardate ai suoi bei rai  
 Non parlerò giammai  
 Se dispiacer vi dà.  
 L'adulazion sol piace  
 Nel Secolo presente;  
 Ed un si fa insolente  
 A dir la verità. (*parte.*

## S C E N A V.

*Il Conte solo.*

**F**Ui imprudente, lo veggio,  
 A venirmene qui. Sento a turbarmi  
 Adeffo, che Mandina  
 A sposarsi è vicina; e par ch'io sia  
 Agitato per fin da gelosia. (*parte.*

*Man.*



*Mandina, che sta adattandosi al seno una Rosa,  
poi Giannina, e il Conte.*

*Man.* **B**ella rosa porporina,  
Che ti adatte al seno mio;  
Vorrei esser ancor io,  
Così bella come te.  
Ma con questa Gonnellina  
Mi par d'esser ben vezzosa,  
E quest'oggi fatta Sposa,  
L'altre invidia avran di me.

*Gia.* O Mandina? Mandina?  
Sai chi è venuto? e sai  
Chi viene a ritrovarti?

*Man.* Il cor me'l dice  
Saltellandomi in petto!  
Questo è il Padrone.

*Gia.* Appunto.

*Man.* Oh benedetto!

*Gia.* Eccolo, ch'entra.

*Man.* ( Oh gioja! ) Oh mio Signore....  
( andandogli incontro.

Tanta grazia mi fate....

E voi v' incomodate....

Oh! avete, grazie al Cielo,

Una sì bella ciera,

Che rassembrate a un fior di primavera.

Venite. Accomodatevi. Scusate...

Mi confondo, Signore;

Ma accettate il buon animo, e il buon core.

*Con.* Addio, Mandina, addio. ( turbato.

*Man.* Oimè! Che cosa avete!  
Mi sembrate sdegnato.

*Con.* Giannina.

*Gia.* Comandate.

*Con.* Vorrei con tua Sorella,  
Restar solo un momento.

*Gia.*

*Gia.* Volete adesso me ne vado in fretta  
A raccogliere Lattuca, e Cicorietta. ( parte.

*Il Conte, e Mandina.*

*Con.* **M**andina?

*Man.* Mio Signore.

Eccomi, che volete?

*Con.* ( la guarda turbato, poi si volta, e sospira.

*Man.* Siete in collera meco, o cosa avete?

*Con.* Dimmi un pò: Chi son' io?

*Man.* Chi siete? Oh bella! siete il mio Padrone,

A cui vò tanto bene,

Che il sangue gli darei, che ho nelle vene.

*Con.* Tanto bene mi vuoi,

E ad uno Sposo in braccio andar tu puoi?

*Man.* Questo, che ci ha che fare?

V'offendo s'io mi vado a maritare?

*Con.* Certamente m'offendi.

*Man.* Oh perdonatemi!

Se l'avessi saputo

Certo non l'avrei fatto.

*Con.* Ami colui, che sposi?

*Man.* S'io l'amo?

*Con.* Dimmi il vero.

*Man.* Il ver dirò,

Signor sì.

*Con.* Signor sì!

*Man.* Signore nò.

*Con.* Signor sì, Signor nò: l'ami, o non l'ami?

*Man.* Dirò come volete....

S'io l'amo, Signor mio, cosa direte?

*Con.* Dirò, che mi dispiace:

Dirò, che non vorrei, che tu l'amassi:

E dirò, che di te fatto geloso

Non vò....

( in quest' Biagio.



*Biagio, e detti, indi Pippo con seguito di Villani con Istromenti, Ninetta, e Giannina.*

*Bia.* **A**llegra, figliuola! è qua il tuo sposo,  
Sentine lo schiamazzo;  
Ei canta, balla, e salta come un pazzo.

*Pip.* Chi vuol saper cosa è l'allegria  
Moglie si prenda giovanetta, e bella;  
Che nove mesi almen si sta con quella  
Senza travaglio della fantasia.  
Con la cara mia bella Sposina  
Sempre allegro per me voglio star.  
Dammi, dammi la cara manina;  
Via, sù allegri vogliamo ballar.

*Coro di Villani.* ( Viva, viva la bella Mandina! )

( E felice chi l'ha da sposar. )

*Con.* ( Che dispetto! che rabbia ch'io sento! )

( A gran stento mi posso frenar. )

*Man.* ( Son confusa in sì fatto momento, )

( E stordita già d'esser mi par. )

*Pip.* ( Che piacere, che dolce contento, )

( Sposa cara, è il poterti abbracciar. )

*Con.* Dà fine omai, Villano,

Alla tua impertinenza,  
E bada di chi sei qui alla presenza.

*Pip.* Oh... Signor... perdonatemi... vedete...

Non saprei... ( dico io:

Chi è quello? ) *( piano accostandosi a Biagio. )*

*Bia.* ( E' Sua Eccellenza,

E' il Padrone. )

*Pip.* ( Ah ah! ) già voi sapete, *( al Conte. )*

Signor mio, oh io son quello, che per dirvela;

Cioè, che questa è quella per spiegarvela;

Cioè, che siamo io, e lei,

Per farvela capire,

Femmina, e maschio, che si abbiam da unire.

Onde per questo... già si fa... ma io

Do-

Domando perdonanza,  
Perchè non so spiegarmi con creanza.

*Man.* Oh: se sapessi, Pippo

Quanto bene mi vuole

Il mio caro Padrone.

*Bia.* Oh! se sapessi

Quanto egli è un buon Signore.

*Man.* Mi fa tanti regali.

*Bia.* Le fa tante carezze;

Come appunto a Sorella naturale.

*Man.* Niente più, niente meno.

*Con.* Sì per Mandina ho dell'affetto in seno:

Anzi tanta premura

In me per lei si aduna,

Che già penso di far la sua fortuna.

*Man.* Senti? Senti?

*Bia.* Hai sentito?

Rallegrati.

*Man.* Consolati.

*Bia.* Ringrazio.

*Man.* Via fagli un bell'inchino.

*Bia.* Fagli una riverenza.

*Pip.* ( M' hanno seccato già con sua Eccellenza. )

*Con.* Vedo che soggezione

Di me costui si prende: io dunque voglio

Lasciarvi stare confidentemente

( L'anima mia a turbar tutta si sente. )

Vi lascio. Addio. Restate.

Ritornero fra poco...

( Crescendo va il mio foco,

Ho mille affanni al cor! )

Felice ah! tu sarai

Nel posseder costei.

Ogn'or m'avrai per lei

Amico, e protettor

( Son tutto turbato

Geloso già sono,

Or or m'abbandono

In preda al furor. )

( parte )  
SCE-



## S C E N A IX.

Mandina, Biagio, e Pippo.

Mand. **P**Overino il Padrone!  
Parti tutto turbato.

Bia. Che in collera sia andato?

Man. Che si senta alcun male?  
Oh ne avrei dispiacere.

Bia. Va, va presto a veder.

Man. Corro a vedere. ( parte .

## S C E N A X.

Pippo, e Biagio.

Pip. **E**Hi? ehi? Mandina? Vieni qua... Ma, Suocero,  
Come ce la intendiamo!

Bia. A qual proposito?

Pip. Al proposito io dico del Padrone,  
E di vostra Figliuola.

Io vedo delle cose,

Che son cose... capitemi.

Quella tanta premura

Di lui per lei, e quella

Di lei per lui, dich'io, da che proviene?

Bia. Che gli vuol ben perchè le fa del bene.

Pip. Ma questo bene come glie lo fa?

Bia. Glie lo fa per bontà.

Pip. Per bontà?

Bia. Certamente.

Pip. E lo riceve lei innocentemente?

Bia. Certo: dubbio non v'è. Tanto egli è buono,

Che se la fa ballar sulle ginocchia,

E l'abbraccia, e accarezza

Con tanta confidenza,

Che mai non si diria, ch'è un Eccellenza.

Pip. Per bontà?

Bia. Per bontà, non c'è alcun male.

Anzi senti, a quest'ora

Sai tu, che fra gonnelle, e grembaletti,

Cal-

Calzette, fazzoletti, e poi quattrini,  
Le avrà dati per cento, e più zecchini.

Pip. Per bontà?

Bia. Per bontà fiuramente.

Pip. E non c'è male?

Bia. Oh! non c'è mal per niente.

Pip. Oh cospetto di Bacco! a chi vorreste  
Darla adesso ad intendere?

Bia. Si vede ben, che sei

Un Uomo grossolano,

Anch'io sono un Villano,

Ma ne so più di te, perch'io qui abito

Vicino alla Città: vedo, ed offervo

Quel che fanno i Signori

Colle Signore, ch'hanno in confidenza,

E lo fanno di tutti alla presenza;

Onde se fosse male,

Che no'l dovesser fare io crederia,

Ma quel, che fanno è tutta pulizia.

I Signori, e le Signore

Tu vedrai alla Città

Star insieme a tutte l'ore

Con intiera libertà;

Ed in Casa, e fuor di Casa

Si vedranno a far tai cose

Che amorosi, ed amorose

Ciaschedun li crederà.

Insieme mangiano,

Insieme scherzano,

Insieme girano

Di quà, e di là.

E quelli spendono,

E quelle godono,

Ma non offendono

Mai l'onestà.

Perciò è da credere,

Che all'uso nobile

Il tutto facciasi

Sol per bontà.

( parte .

SCE-



## S C E N A X I.

*Pippo solo.*

**I**O non sapeva questo. Oh! Messer Biagio  
E' un Uomo, che ne sa sicuramente;  
Onde dico ancor io, che non è niente. (*parte.*)

## S C E N A X I I.

Campagna, come nella Scena prima.

*Il Conte, e Mandina.*

*Con.* **Q**Ua fuori della gente  
(*tirandola a se per mano.*)  
Senza timor rispondimi.

*Man.* Ma voi mi fate adesso  
Un discorso per me, ch'è stravagante,  
E sapete, ch'io sono un'ignorante.

*Con.* Non intendi, ch'io bramo,  
Che tu viva con me,  
Perch'io non saprei star senza di te.

*Man.* Io? con voi? Signor sì. Ditelo a Pippo,  
Acciò dopo sposata,  
In vece di condurmi alla sua Casa,  
Mi conduca alla vostra; e voi, che siete  
Tanto ricco, e cortese,  
A tutti due farete poi le spese.

*Con.* Nò, Pippo, non occorre,  
Che lo debba saper.

*Man.* Dunque a mio Padre  
Ditelo, o Signor mio,

*Con.* Peggio che peggio, o semplice! Non serve  
Di parlarne a tuo Padre, o chi si sia:  
Da te dipende: il vuoi? tu sarai mia.

*Man.* Sarò vostra? ma come?

*Con.* Non cercar come. A questo sol rispondi:  
Staresti volontieri  
Sempre col tuo Padrone?

*Man.*

*Man.* Oh! di questo ne avrei consolazione.

*Con.* Dunque meco starai. Per impegnarti

(*Cava di sacco una borsa.*)

A secondarmi intanto,

Prenditi questa borsa. (*in questo Pippo.*)

## S C E N A X I I I.

*Pippo in disparte, e detti.*

*Man.* **O**H quant'oro! A me tutto?

*Con.* **O** Si tutto, e più ne avrai

Cara la mia Mandina.

*Man.* Caro il mio buon Padrone!

Agitata mi par di sentire

Nel mio seno un gentil Campanello

Saria questo un timore novello?

Suona suona e non so che cos'è.

*Con.* Ancor io sento in questo momento

Nel mio seno un gentil tamburello

Di sorpresa faria quest'effetto:

Batte batte, e non so che cos'è.

*Pip.* Vi dirò che ancor io una Campana

Sento proprio a suonarmi nel core

Quest'è certo il passato timore

Che la testa sconvolger mi fe.

## S C E N A X I V.

*Pippo, e Mandina.*

*Pip.* **C**Aperi! regalata

Ei t'ha una borsa d'oro. Oh veramente

Egli è un gran buon Signore!

Lasciamela vedere.

*Man.* Eccola.

*Bia.* Oh come pesa! comprenderemo

Con questa delle Pecore,

E delle Vacche, o cara.

*Man.* No: con questi quattrini

Voglio comprar dell'Ova, o dei pulcini.

*Pip.*



*Pip.* Eh, eh! ne compreresti  
Un intero mercato.  
Ma senti un poco a me, per qual motivo  
Te l'ha egli donata?

*Man.* Perchè seco mi vuole.

*Pip.* Come? Seco ti vuole?

*Man.* Sì Signore.

In casa sua con se. Ma non occorre,  
Che tu il debba sapere.

*Pip.* E chi t'ha detto,  
Ch'io nol debba sapere?

*Man.* Il mio Padrone istesso.

*Pip.* Ah, ah, per Bacco!

La bontà del Padrone  
Dunque non è bontà, ma astuzia fina.  
Spande il gran per pigliar poi la gallina.

*Man.* Per pigliar la gallina? Oh non è vero.  
Io gli ho voluto dare tante volte

Una mia pollastrella,  
E mai non l'ha voluta.

*Pip.* Sai tu, che m'è venuta  
Una palpitazion proprio di core!

*Man.* Ma perchè?

*Pip.* Ma perchè se tu sei semplice,  
Io non son sciocco, e penso in conclusione,  
Che c'è del mal con questo tuo Padrone.

*Man.* Vedi quanto sei stolido!

Anzi egli è tutto bene, e poveretto,  
Forse più ancor di te mi porta affetto.

Quando che a me sen viene,

Cara, mi dice, io t'amo;

E quando fra noi siamo,

Lo sento a sospirar.

Se la cagion domando,

Di quel sospir, che ascolto,

Mi dice, che il mio volto

L'ha fatto innamorar;

Ma tu fai il viso brutto.

Ma, Pippò. Oimè! cos'hai?

Sde-

Sdegnato te ne stai,  
E il cor mi fai tremar,  
Guardate che maniere!  
Guardate che bel tratto!  
Se tu diventi matto,  
Con te non vò più star.

## S C E N A XI.

*Pippo solo.*

**E** Biagio viene a dirmi,  
Ch'ella è tutta bontà, che non c'è male?  
Oh il caro Messer Biagio è un Animale.  
C'è del male pur troppo. La mia testa  
Si trova qua in pericolo;  
E c'è affai da pensar su quest'articolo. (*parte.*)

## S C E N A XVI.

*Paolino, e Ninetta.*

*Pao.* **M**A vieni qua. Che diamine! hai paura?  
*Nin.* Io non Signor. Ma voi  
Cosa da me volete?

*Pao.* Un pò di compagnia.

Hai tu il tuo amante? avrebbe ei gelosia?

*Nin.* Non Signore, non l'ho.

*Pao.* Non l'ho! mi pare

Impossibile questo.

Ebben: s'uno ne vuoi l'hai pronto, e lesto.

*Nin.* Voi mi fate arrossire.

*Pao.* Arrossire? saresti

Una femmina rara;

Mentre al tempo in cui siamo, a far l'amore

Rare le Donne son, ch'abbian rossore.

*Nin.* Ma voi Signor mio caro parlerete

Di quelle di Città.

*Pao.* Città, o Campagna,

Cara ragazza, adesso

Poco sù, poco giù, sono lo stesso.

*Nin.* E con quale intenzione un vostro pari

Vorria far all'amore

Con



Con una Contadina?

*Pao.* Oh, oh!... Con intenzione bella, e buona.

*Nin.* Voi mi fate arrossire;

Ma sò ben che scherzate:

E che d'una come io, non vi degnate.

*Pao.* Mi degnerò benissimo.

Tu alla Città verrai sovente; ed io

Verrò spesso alla Villa; onde alternando

Le visite fra noi con buon affetto

Di regalarti spesso io ti prometto.

*Nin.* Eh, voi con questa pasta non pigliate

Le mie oche, Signore.

Sono ragazza, è vero, ignorantaccia,

Ma distinguo un piccion da una beccaccia;

E per tanto vi dico,

Che andarvene potete

In altr'acque a gettar la vostra rete.

Quando i miei paperi, e i miei pulcini

Io porto a vendere per la Città,

Tanti mi mostrano dei bei quattrini;

E poi mi dicono: con me vien qua.

Vientene, o cara, che in Casa mia

Comprerò tutta la mercanzia

E a caro prezzo la pagherò.

Ma io rispondo: Signori no.

Son ragazzetta, son semplicitta,

Ma tanto semplice dir non si può. *(parte.)*

## S C E N A X V I I .

*Paolino solo.*

**C**Olei scaltra è davvero.

Ma fu uno scherzo il mio, fu un puro gioco,

Nè mi curo di lei molto, nè poco.

Così per passatempo io voglio ancora

Adeffo colla Sposa

Andare un pò a scherzar... Ma se ne viene

Con il suo Sposo appresso.

Non è di scherzar seco il tempo adeffo. *(parte.)*

SCE-

## S C E N A X V I I I .

*Pippo, e Mandina*

*Pip.* **I**O ti dico, che ho un verme quì nel seno,

Che mi rosica il core. Il Matrimonio

Adeffo seguirà; ma il tuo Padrone,

Condotta a casa mia,

Fa conto, che nemmen più al mondo fia.

*Man.* Non vuoi più ch'io lo veda?

*Pip.* Nò sicuro.

*Man.* Poverino! perchè?

*Pip.* Perchè la sua bontà non fa per me.

*Man.* Non avrò più regali.

*Pip.* Eh, già t'ha regalata

Forse più del bisogno.

*Man.* E se viene a trovarmi?

*Pip.* Devi andarti a nascondere.

*Man.* E se mi chiama?

*Pip.* Non gli hai da rispondere.

*Man.* E se l'incontro?

*Pip.* Fuggi.

*Man.* E se mi ferma?

*Pip.* Mena allor le mani.

*Man.* E se quel mi accarezza?

*Pip.* Trattalo con asprezza.

*Man.* E se mi abbraccia?

*Pip.* Mandalo a far squartar: sputagli in faccia.

*Man.* Al Padron! non conviene;

Perch'egli mi vuol bene, io gli vò bene.

*Pip.* Cospetto! anzi per questo

Voglio che tu lo faccia, e lo farai.

*Man.* Ma questo al mio Padron non farò mai.

*Pip.* Oh potere del mondo!

Anticipatamente

Fai da moglie ostinata, e impertinente?

Lo farai?

*Man.* No 'l farò.

*Pip.* Sì.

B

*Mand.*



Man. Nò.

Pip. Sì.

Man. Nò.

Pip. Sì.

Man. Nò.

Pip. Oh! Sai quel che mio Padre  
Facea a mia Madre, quando si ostinava?  
Puf, paf, la bastonava.

(facendo il segno con la mano.)

Man. E mia Madre a mio Padre

Sai tu quel che faceva

Se alzava un solo braccio?

Paffete, sul mostaccio. (gli da sul volto.)

Pip. Ah disgraziata!

Ajuto! Ajuto!

(Fugge: Pippo vol inseguirla, ed è  
trattenuto da Biagio.)

SCENA XIX.

Biagio, e Pippo, per il Conte.

Bia. Piano.  
Che cosa c'è?

Pip. Lasciate.... (volendo andarsene.)

Con. Olà, Villano.

Bia. A mia Figlia!

Con. A Mandina!

Pip. Ma fu ella;  
Che uno schiaffo m'ha dato.

Bia. Questo non è, non fu.

Con. Non può esser stato.

Pip. Ma vedetene il segno.

Bia. Un bugiardo tu sei;

Con. Sei un indegno.

Pip. Ma vedete.

Con. E' illusione.

Bia. Dì sù il motivo, via.

Con. Dì la cagione.

Bia. Parla.

Con. Su, parla, via, sentiamo il caso.

Bia.

Bia. Se tace la menzogna è manifesta.

Con. Animo, parla, o rompiti la testa.

Pip. Sì Signore: parlo tosto:

Il motivo, e la cagione,

Fu per certa ostinazione,

Io col sì, e lei col nò....

Vi dirò... (ma il ver s'io dico,

In un' altro brutto intrico

Qua con lui qui troverò.) (accenna il Conte.)

Bia. Parla.

Con. Parla.

Pip. Sì Signore,

La bontà del vostro core

Ella fu, che mi lodò.

E per certo dico anch'io;

Che voi siete, Signor mio,

Tanto buon, ch'io dir non sò!

Bia. ) Ma lo schiaffo come è stato?

Con. )

Pip. Certamente me l'ha dato

Perchè il sì, ch'io a lei diceva:

E lei il nò, che rispondeva:

Tuppe, e rappe me l' lanciò.

Bia. ) Nò, capirlo non si può.

Con. )

Pip. (Ah! m'imbroglio da ogni lato.

Mal s'io parlo: mal s'io taccio:

Mi confondo poveraccio

E in cervello più non stò.) (Pip. parte.)

SCENA XX.

Biagio, ed il Conte.

Bia. Guardate se d'intenderlo  
Giammai c'è stato il caso! Veramente  
Egli è di pasta grossa;

Ma però è un buon Figliolo, e mi figuro,

Che i due Sposi al gaudiamo omai vicini,

Scherzassero tra lor come i Bambini. (parte.)

B 2

Con.



Con. Sono omai risoluto  
 Di rapir la mia cara ad ogni costo;  
 E per rapirla già tutto è disposto.  
 Un vino affatturato  
 Ho di già preparato,  
 Per cui chi ne tranguggia in un momento  
 Và fuor di sentimento.  
 Prima adunque che seguano i sponsali  
 Questo mi farà il colpo. E la contesa  
 Nata frà i Sposi or or, benchè da poco,  
 Di far bere a costor mi farà gioco. (parte.)

## S C E N A XXI.

Luogo Spazioso dove sta apparecchiata la  
 Tavola per il Banchetto.

Mandina, indi Pippo da parti opposte.

Man.

**N**on vorrei, che Pippo mio  
 Meco fosse disgustato:  
 Quello schiaffo m'è scappato  
 Senza mala volontà.

Pip.

(Ecco là la semplicina,  
 Che a menar gli schiaffi è pronta.  
 Sguajatella, malandrina!  
 Questa poi la pagherà.)

Man.

(Accostarmegli vorrei.)

Pip.

(Non l'avrei più da sposar.)

Man.

(Non mi guarda.)

Pip.

(Che ho da fare?)

)

(Vò pian piano andar di là.)

Man.)

*passa dalla parte ove è Pippo.*

Pip.)

*a 2* Voglio star con serietà.

)

Là si accosta ... vò star forte.)

Man.

Pippo mio ...

Pip.

Vattene via.

Man.

Pippo caro, vita mia.

Pip.

(Voglio farmi ben pregar.)

Man.

Man.

(Di là voglio ritornar.)

*ritorna al primo luogo.*

Pip.

(E' partita ... mi rincresce ...)  
 Ehem, ehem, ehem? ..) la non si gira ...  
 Ah! l'amore a lei mi tira:  
 Me le voglio avvicinar.)

*passa vicino a Man.*

Man.

(Or vien esso ... vò star dura)

Pip.

Sposa cara ...

Man.

Non dò ascolto.

Pip.

Volta gl'occhi ...

Man.

Non li volto.

Pip.

(Il concambio mi vol dar.)

Man.

(Il mio cor non può più star.)

)

(Or guardate il bell'amore,

Man. *a 2*

(Che ha per me quel cor crudele!

Pip. *a 2*

(Un Colombo senza fiele

(Io mi posso ben chiamar.

## S C E N A XXII.

Conte, Paolino, Biagio, Ninetta, Giannina;  
 e detti, Servitori del Conte, che stanno,  
 all'indietro con bottiglia, e bicchieri.

Con.

**N**El dì delle nozze

Bia.

(Ch'è di d'allegria,

Pao.

*In questo si vedranno alcune vivan-*  
*de che portano in tavola.*

Nin. *a 5*

(Che regni il disgusto

Gia.

(Trà i Sposi non fia.

)

(Sù, sù, che vi passi

)

(Il torbido umor.

Bia.

La mano qui subito

V'avere da dare,

Vedete che in tavola

Dobbiamo ora andare,

Sentite, sentite

De' piatti l'odor.

B 3

Con.



30  
Con.

A T T O

La cosa con regola  
Di fare mi piace .  
Vò prima , che bevafi  
Per segno di pace ;  
E dopo la mano  
Si diano frà lor .  
( Così se comanda  
( Il nostro Padrone  
( Si faccia portare  
Qui dunque il liquor .  
Or io in questo caso  
Farò da Coppiere .  
Nò , nò : vogli' io avere  
Così bell' onor .  
*Va a prender la bottiglia , e fa avan-  
zare l'altro Servitore con li bic-  
chieri .*

Bia. a 3  
Nin.  
Gia.

Pao.

Con.

Bia.

Pao. a 4  
Nin.

Gia.

Man.

Pip.

a 2

Con.

Pip.

Con.

Bia. a 2

Pip.

Con.

( Oh oh ! questi è troppo ,  
( Ma troppo favor .  
( Sei tu più sdegnato !  
Per me son placato .  
E tu mi vuoi bene ?  
Io t' amo di cor .  
( Beviamo , via , dunque  
( Per segno d' amor ,  
A Pippo questo ; e a Biagio  
*distribuisce il vino :*  
Quest' altro buon bicchier .  
A te mia cara .  
*porgendo il bicchiere Mandina .*  
Adagio . *lo impedisce .*  
Voi prima avete a ber . *bevono .*  
( Evviva .  
Adeffo a voi  
*porgendo i bicchieri a Nin. a Gian.  
ed a Paolino .*

Nin.

P R I M O

31

Nin.

Gia. a 3.

Pao.

Con.

Pip.

Bia.

Con.

Man.

Con.

Bia.

Pip.

Pao. a 5.

Nin.

Gia.

Pip.

Bia.

Gia.

Nin. a 2.

Pao.

Tutti .

Con.

Bia.

Pip.

Pao. a 5

Nin.

Gia.

Man.

Con.

Man.

Con.

gl' altri 5.

Man.

(  
( Beviamo ancora noi .  
(  
( Mi spiace per l' amico ,  
Ma deggio pur tacer . )  
Che beva la mia Sposa .  
Che beva la mia Figlia .  
Vuotata è la bottiglia ,  
Più vino ecco , non c' è .  
Ma io ne ho ancor d' avere .  
Non ce n' è più per te .  
(  
( La Sposa ha pur da bere .  
( Sarebbe bella affè ...  
(  
Ah !  
Ah ! *( sbadigliando .*  
Ah !  
Ah !  
Ah !  
( Che fumo !  
( Che caldo tutto a un tratto !  
Il colpo è bello , e fatto ;  
Già vanno fuor di se .  
( Ah ! mi viene di presenza  
( Una certa sonnolenza ,  
( Che non posso superar .  
( Dormo adessò , o desto io sono ? ..  
( Vedo un lampo . Sento un tuono ...  
( Il cervel mi va a girar .  
Ah Signor , che vuol dir questo .  
Tutto effetto del Liquore .  
Finchè dura quel vapore  
Tu mi devi seguitar .  
Seguitarvi , dove mai ?  
Vieni meco , e lo saprai .  
Io mi sento a traballar .  
Nò , non vengo , perdonate .

B 4

Una



## A T T O

Una faccia voi mi fate,  
 Che il mio cor fa palpar,  
 Non temer, Da quà la mano  
 (smorza i lumi.)

Vieni meco, vien pian piano.  
 La tua forte voglio far.  
 Oh che notte tetra oscura! ...

(Sento gente ... che paura! ...  
 Più la via non so trovar.  
 Ah vi prego mio Signore.)

(Son già piena di timore.  
 Già mi sento a spaventar.  
 Resta cheta. Non gridare!)

(Tu mi devi seguitare.  
 Non ti fare strascinar.  
 Chi va là? chi intorno gira?  
 Chi mi tocca? chi mi tira?)

(urtandosi l'uno con l'altro.)  
 (Nun s'ardisca d'accostar  
 Alto, alto, cospettone!)

(Sparo, sparo, il mio trombone.  
 Puf, puf, tutti vò ammazzar.)

(Il Conte a forza seco conduce  
 Mandina, e gli altri con-  
 fusamente si ritirano.)

Fine dell' Atto Primo.

A T-

## A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Cortile Rustico.

Paolino.

O Imè! le gambe ancora  
 Mi tremano di sotto...  
 Il Capo non mi regge...  
 Ho fosca ancor la vista...  
 Ah! che il Conte ha commessa un'azion trista.  
 L'ha fatta; sì, l'ha fatta.  
 E per farla, nemmeno  
 Risparmiò il proprio amico!  
 Sì, il Conte è un tristo, e con ragion gliel dico...  
 Ma sento già costoro,  
 Che cominciano a far dello schiamazzo  
 Per la Sposa rapita...  
 Io farò ben prudente,  
 Se più non resto qui, benchè innocente. (parte.)

## SCENA II.

Giannina, Ninetta, Biagio, e Pippo,  
 l'uno dopo l'altro.

Gia. Ah! che non v'è più dubbio.

Nin. Ah! che la cosa è chiara.

Bia. Ah! che pur troppo  
 E' fatta la frittata.

Pip. Ah che la Sposa è andata.  
 Ed or vedete voi, vecchio minchione,  
 Se tutto per bontà faceva il padrone.

Gia. Cosa di far pensate?

Nin. Che cosa risolvete?

Bia. Qua bisogna discorrere.

Pip. Qua bisogna risolvere.

B s

Bia.



*Bia.* Voi altre ritiratevi;  
Che fra noi altri uomini vogliamo  
Far un pò di consulta.

*Nin.* E perchè non volete,  
Che ancora noi restiamo?

*Pip.* Allora quando  
Parleremo dei paperi,  
O di far covar l'ova alle Galline,  
Ancor voi c'entrarete.

*Gia.* Dite quel, che volete,  
Ma per altro le femmine,  
Sento a dir, che il Cervello han soprafino  
Più di quei, che studiato hanno il latino.  
Dite le femmine ignorantelle,  
Che con voi altri non han da star.  
Ma per il naso le femminelle  
Sanno gli Uomini però guidar;  
E in tante cose sian spiritose,  
Che nessun Uomo ci può arrivar.  
(parte con Ninetta.)

## S C E N A III.

*Pippo, e Biagio.*

*Pip.* **Q**ua si tratta siccome  
D'uno che per mangiar sta una polpetta,  
E l'ha sulla forchetta,  
Anzi proprio alla bocca, allor che salta  
Un gatto maledetto all'improvviso,  
Gli ruba la polpetta, e graffia il viso.  
Parlo bene?

*Bia.* Da Uomo.

*Pip.* E a questo gatto

Cosa si fa dich'io?

*Bia.* Si corre col bastone  
Se gli toglie il boccone  
E si accoppa se occorre.

*Pip.* Bene. Ma la polpetta  
Che in bocca fu del gatto  
Chi se la mangia poi? Nessuno affatto.

*Bia*

*Bia.* Eh, s'ella non è guasta... ma lasciamo  
Per or questa polpetta; e adesso intanto  
Pensiamo al nostro onore.

*Pip.* Più che all'onor, s'ha da pensare, io dico,  
Alla riputazione.

*Bia.* Eh, in questo caso  
S'ha da pensare a tutti due.

*Pip.* Pertanto

Io dico, che alla prima diamo foco  
Alla casa del Conte.

*Bia.* Sì... Ma in Città è la casa.  
Accorrerà la gente,  
E noi si perderemo inutilmente.

*Pip.* Facciam dunque ricorso  
Al Gnor Governatore.

*Bia.* Sì: ma siamo Villani  
Non abbiamo denari, nè aderenza,  
E il Conte ha dei contanti, ed è Eccellenza.

*Pip.* Eh, cospetto di Bacco!  
Chi pecora si fa, lupo se l'mangia.

Io ho coraggio di andarmene  
Proprio a trovar il Conte in casa propria.

*Bia.* Ma credi tu che in casa  
Ti lascieranno entrar? Avrà già il Conte  
Per ciascuno di noi  
Dati al Guardaporton gli ordini suoi.

*Pip.* Certo... che... ma... pian, piano... Per la testa  
Mi passa un bel pensiero.

*Bia.* Sentiamolo.

*Pip.* Sentitelo.

Per introdurmi senza opposizione  
Piglio a nolo un vestito, e un perruccone,  
E un Cavalier supposto  
Introdotta dal Conte io sarò tosto.

*Bia.* Bravo! non mi dispiace. E in casa entrato  
Render conto ti fai della tua Sposa.  
Esser non può l'idea più spiritosa!  
Va, che ancor io ti seguito;  
E starò falla via con della gente

B 6

Per



Per esser pronto a tutto l' occorrente !  
*Pip.* Seguitatemi pure ,  
 Ch' io non perdo un momento .  
 Oh questo ben si chiama aver talento ! *parte .*

## S C E N A IV.

*Biagio , poi Giannina , e Ninetta con  
 due Villani .*

*Bia.* **T**utto sta che poi sappia  
 Far bene la sua parte . Ah ! se foss' io  
 Si poco conosciuto  
 Dal Conte come lui ... Ma quà conviene  
 Ch' io lo seguiti tosto . Eh ? Mico ? Nardo ?  
 Giannina ? olà Ninetta ? e dove siete ?

*Gia.* Vedetemi , son qui .

*Nin.* Cosa volete ?

*Bia.* Io voglio il mio Cappello , il mio Spuntone ,  
 Ed il mio Coltellaccio ,  
 E voi altri prendete il vostro Stocco .  
 E venitemi appresso .

*Nin.* Oime ! per far che cosa ?

*Gia.* E dove ve ne andate ?

*Bia.* Me n' vado alla Città : chete restate .

Vado , e ritorno presto ;

Ma Figlie care , udite .

Finchè lontano io resto

La porta non aprite :

Di chi poter fidarsi

Più adesso non si sa .

Le imposte tutte quante

Tenete ben ferrate ,

Perchè se qualche amante

Le trova spalancate

La casa è mal guardate ,

Ed entra per di là .

M' avete voi capito .

Me n' vado in fretta in fretta .

O Co

O Conte imbestialito !  
 Oh figlia poveretta  
 Ah ! chi sa adesso mai ,  
 In quali guai sarà . *( parte .*

## S C E N A V.

*Ninetta , e Giannina .*

*Nin.* **S**Ai quel che abbiam da fare ,  
 Piuttosto che di starsene  
 Sole in casa , e ferrate ?  
 Andiamo dietro lor alla Città .

*Gia.* Sì , andiamoci ; anzi proprio ,  
 Andiamo dal Padrone nel Palazzo  
 Noi pur per la Sorella a far schiamazzo *( par .*

## S C E N A VI.

*Camera nel Palazzo del Conte , con Sofà  
 chiuso da Cortine .*

*Il Conte , e Paolino , Mandina sul Sofà ad-  
 dormentata , e nobilmente vestita .*

*Con.* **H**Ai ragione , Paolino ;  
 Sì , tutta la ragione hai di sgridarmi .  
 Ho fatto tutto il mal : ma non seccarmi .  
 Compatiscimi in vece ,  
 Scusa la mia passione , ancorchè infana ,  
 O per sempre da me vada , e' allontana .

*Pao.* Così dunque volete  
 Chiudermi ancor la bocca ?  
 Va bene . Tacerò . Soffrir mi tocca .  
 Ditemi : che faceste  
 Della ragazza ? E' qui

*Con.* La vuoi vedere ?

*Pao.* Sì : ne averò piacere .

*Con.* Aspetta un poco *( osserva .*

*( Va ad aprire le cortine del Sofà ,*

B 7

*Pao.*



*Pao.* Oh ! che bellezza .  
*Con.* Vinta dal sonnifero ,  
 Che odorar io le feci  
 Eccola addormentata , e travestita  
 Senza che se n' accorga .  
*Pao.* E chi sà mai  
 Allor , che si risveglia  
 Se tristezza , o contento  
 Sia per produrre in lei tal cambiamento ?  
*Con.* Questo è quello , che appunto  
 Di veder io desidero .  
 Ma sembra che si muova . . . Allontaniamoci .  
 ( partono .

## S C E N A V I I .

*Mandina .*

**V**E . . . . Come ? . . . Dove sono ? . . .  
 ( *stando sul Sofà , e guardando con  
 sorpresa d' intorno .*

In qual letto mi trovo ?  
 Cos' è questo ch' io vedo ? . . .  
 Bello , bello così tutto d' intorno ?  
 Eh , sogno , sogno , ed a dormir ritorno . . .  
 ( *torna a coricarsi .*

Ma pur gli occhj ferrati  
 Io non posso tenere . . . . Oh ? cosa vedo !  
 ( *guardandosi le vesti .*

Come sono vestita ? Oimè , meschina  
 ( *s' alza in piedi con sorpresa , e si guarda .*  
 Ah ! che più non son' io , non son Mandina . . .  
 Oh yeh ! . . . Una Gentildonna . . . .  
 ( *guardandosi in uno specchio .*

Ma quella è ; come io . . . .  
 Quel volto è il volto mio . . . .  
 Altra donna non veggo or qui presente . . .  
 Dunque Mandina io son sicuramente .  
 Ah , ah , ah ! Sono io . . . . ( *ridendo .*  
 Come son fatta bella ! Oh benedetta !

( *si baccia nello specchio .*

Ma

Ma come mai così son trasformata ? . . .  
 'Eh , una Fata , dich' io : Sì sì una Fata .  
 Fata bella , vieni a me ;  
 Ma non farmi spaventar .  
 Fa ch' io sappia almen perchè  
 Tu m' hai fatto trasformar ?

## S C E N A V I I I .

*Il Conte , e detta .*

*Con.* **M** Andina !  
*Man.* Oh ! mio Signore .  
 Voi qu' ?  
*Con.* Sì , cara mia , tu sei in mia Casa .  
*Man.* Io sono in Casa vostra ? . . . Ora comincio  
 A capir qualche cosa .  
*Con.* Vedi quanto più bella  
 Sembri così vestita ?  
*Man.* Sì . . . ma . . . Signor . . . dich' io :  
 E Pippo ? e il Sposalizio ? e il Padre mio ?  
 E poi . . . come volete a questo modo  
 Ch' io vada per la Villa ?  
 D' esser così vestita io mi compiaccio ;  
 Ma ognun mi riderebbe in sul mostaccio .  
*Con.* Alla Villa ? Alla Villa  
 Di tornar non ti venga in fantasia :  
 Meco sempre star devi or che sei mia .  
*Man.* Io son vostra ? ma ditemi  
 E mio Padre ? e il mio Sposo ?  
*Con.* Quanto a tuo Padre sarà mio pensiero  
 Di toglierlo d' affanno ,  
 Quanto allo Sposo poi , tu più non l' hai .  
*Man.* Io non ho più il mio Sposo ? e come mai ?  
*Con.* Più caso omai non c' è . Devi scordarti  
 O di quello , o di me . Sei in uno stato  
 Dove ti convien perdere ,  
 O lo Sposo , o il Padrone .  
*Man.* Oimè ! Voi mi mettete in confusione .  
 Comincio a palpar . Ditemi , ah ! ditemi ,

B 8

Si-



Signor per qual motivo

M' avete dal mio Sposo allontanata?

*Con.* Nol chiederesti se mi amassi, o ingrata?

*Man.* Io v' amo, sì Signore,

Quanto il mio Padre istesso,

E se il perdere quello

Mi colterìa del pianto,

Il perder voi mi colterìa altrettanto.

*Con.* Piangi quand' è così: tu m' hai perduto.

E' finito per te l' affetto mio

Quando amarmi non vuoi come intend' io.

Torna adesso alla Villa,

Tornavi pure; ma da ognun sprezzata,

Perchè meco sei stata

Ti scaccierà tuo Padre,

Ti scaccierà il tuo Sposo,

Sarai da ognun schernita...

*Man.* Oimè! m' avete voi dunque tradita?

Ah! qual colpa ne ho io? s' era un gran male

Il condurmi con voi, perchè ingannarmi?

Perchè a forza involarmi?

Crudele, menzognero,

Dicevate d' amarmi, e non è vero.

Che vi feci, in che mancai,

Per trattarmi, oh Dio! così?

Infelice, dove mai

Me n' andrò in partir di qui!

Da un Padron così amoroso

Son tradita, e abbandonata!

Da mio Padre, e dal mio Sposo

Sarò dunque discacciata.

Ah! che un palpito mi viene

Sento un freddo per le vene

Più non vedo il chiaro dì...

Che vi feci, in che mancai,

Per trattarmi, oh Dio! così?

Disperata andrò girando:

Compassione andrò cercando:

Io, dirò, non ho già errato,

Ma un ingrato mi tradì. (*parte.*) SCE-

## S E C O N D O .

## S C E N A I X .

*Il Conte, poi Paolino.*

*Con.* F Eci male, lo veggo,  
A dir quel che le ho detto;  
Ma si corra a calmarla.

(*per partire, in questo Paolino.*)

*Pao.* Trattenetevi

Caro Conte. Di voi con gran premura

Chiede un certo Barone

Che all' aria, ed al linguaggio

Sembra un Baron cresciuto in un Villaggio.

*Con.* E chi Diavolo mai

Vien ora a importunarmi?

Digli, che non ci sono,

Digli, che torni, e vadi alla malora,

*Pao.* Più a tempo, affè, non siamo. Ecco, vedetelo,

Che impaziente s' avvanza:

Io passo amico, intanto in altra stanza.

(*parte.*)

## S C E N A X .

*Pippo nobilmente vestito in caricatura,  
ed il Conte.*

*Pip.* C O n largo piede si presenta a voi  
Il Baron Cardamomo

(*un Servitore avvanza.*)

Sapendo, che voi siete un gran bel tomo.

*due Sedie, e Pippo si pone tosto a sedere.*

*Con.* (Bel principio!)

*Pip.* Sedetevi.

*Con.* (Oh che affino!)

*Pip.* Diciamo, che sediate.

*Con.* Vi sono bene obbligato.

(*Il Galateo costui non ha studiato,*)

*sedete.*

*Pip.* E così discorrendo

B 9

Sul



Sul proposito nostro  
 Or che siete seduto . . . .  
 Ma piano un poco, ch'io mi spurgo, e sputo .  
*( cava di tasca un tristo fazzoletto ,  
 si soffia il naso , e sputa .*

Con. Eh, servitevi pure .  
*( Costui è il Re delle Caricature . )*

Pip. Voi non mi conoscete ?

Con. Non ho tanta fortuna .

Pip. Tanto meglio .

Or vedete; siccome  
 La nobiltà è una cosa molto nobile ,  
 E siccome sapete, che si stima

Per parte Mascolina

L' onore più della riputazione,

E per la femminina

Più la riputazione dell' onore ,

Ora conviene qui nel nostro caso ,

Che sia la cosa simile, & infolido ?

Onde al segno va ben chi non è stolido

Con. Stolido farò io,  
 Perché per dirvi il vero,  
 Del parlar vostro io non intesi un zero ;  
 In che posso servirvi ?

Pip. Anzi sempre son io per favorirvi .

Con. Troppa bontà .

Pip. Noi altri Cavalieri

Sappiamo la creanza .

Ma veniamo al concluso . Voi sapete,

Che l' essere amazzato

Non fù mai cosa sana ; onde nessuno

Vorria della sua pelle,

She si faceffer trippe, o parpadelle :

E siccome sta il morto

Affai peggio del vivo . . . .

Con. Ma a comprendervi punto io non arrivo .

Pip. Oh ! Voi m' inorridite .

## S C E N A X I .

*Paolino, e detti.*

Pao. **A** Mico, amico? Una parola udite,  
 La cosa è di premura .

Con. Con vostra permissione .

*( si alza, e va in disparte con Paolino .*

Pao. Il Padre di Mandina

A far schiamazzo andò da vostro Zio ;

Ed il Vecchion poichè tutto ha saputo ,

Furibondo con Biagio è qui venuto .

Nelle Stanze terrene

Vi attende per parlarvi :

Giura di diseredarvi

Se non la rimandate :

Presto, presto, aspettar più non vi fare .

Con. Oimè! Senti . . . mio Zio . . .

Digli . . . ma nò . . . Imbrogliato ora son io .

Pao. Non state a ritardar meco venite .

Con. Più non posso aspettar: voi compatite *(a Pippo.*

D' un articolo si tratta

Importante, e serio affai

Non vorrei trovar dei guai

Qui c' è molto da pensar .

Or così com' io diceva . . .

Pip.

Ma tacete . . .

Con.

Io dir volea . . .

Pip.

Finirete un' altra volta

Non vi posso più abbadar

E' Mandina l' amor mio ;

E' una bestia quel mio Zio ;

Perder quella non vorrei

Non so cosa debba far .

Pip.

Lei vi piace, a quel che vedo .

Con.

Sposa mia farà tra poco .

Pip.

Si può dar; ma non lo credo .

Con.

Cosa a voi n' ha da importar ?

Ah! costui mi dà sospetto ,



Sarà meglio parlar schietto.  
 Sì Mandina è in mio potere  
 Sta ferrata in quel Quartiere,  
 Sia che vuol non mi confondo  
 Vada tutto caschi il Mondo;  
 Vuò sposar la mia Mandina  
 Sarà poi quel che farà. (parte con Pao.)

## S C E N A XII.

*Pippo, indi Mandina.*

*Pip.* **I**O sento, che discendono le scale  
 Voglio per queste Stanze  
 Cercar Mandina... Oh! se la trovo, il Conte  
 Più non l'ha in poter certo... Ma di fretta  
 Sen' viene una Madama.

*Man.* O mio Signore  
 (Oimè!) perdon vi chiedo: ho fatto errore.  
 Vi credeva il pa... dro... (fallo, o non fallo?)  
 (osservandolo attentamente)

*Pip.* (Madama è la briconna! Ora vedete  
 Qual bandiera ha spiegata. Oh! quel vestito  
 Dice già come andò tutta la cosa.  
 E chi è adesso poi quel che la sposa?  
 Io intanto no, suo Padre se la pigli,  
 Ch'io parto muto, muto; )

(s' avvia per partire, Mandina lo trattiene.)

*Man.* Eh, via, che Pippo sei: t'ho conosciuto!  
 Che tu sia qui venuto, oh! quanto godo.  
 Ma chi t'ha mai vestito a questo modo!

*Pip.* Lasciami andar.

*Man.* Offerva  
 Qual bell' abito ho anch' io

*Pip.* Vatttene al Diavolo  
 Malandrina che sei.

*Man.* A me?

*Pip.* A te.

*Man.* Alla tua Sposa?

*Pip.* Il Canchero

Che

Che ti rosichi il naso.  
 Dopo quel ch'è seguito,  
 E che ti trovo qui con quel vestito?

*Man.* Me l'ha dato il Padrone.

*Pip.* Eh, sì: t'ha dato  
 Anche qualche cos' altro. E' ben per questo  
 Che più per me non fai. S'io ti trovava  
 Con il vestito tuo, via, potea  
 Pensare, e non pensar, ma ritrovandoti  
 Come t'ho ritrovata.  
 E' segno, che ti sei prima spogliata.

*Man.* Non m'ho spogliata, io te l'afficuro,  
 Ma fu il Padrone.

*Pip.* Peggio. Addio.  
 (per partire, in questo Biagio.)

## S C E N A XIII.

*Biagio, e detti.*

*Bia.* **E**ccomi qua, eccomi qua ancor io.

*Man.* Oh benedetto il mio Papà! vedete,  
 Che Pippo mi discaccia!

*Bia.* Tu? così? Figlia mia? no, briconaccia.

*Man.* Misera me! che ho fatto?

*Pip.* Lasciamo amico la Polpetta al Gatto.

*Bia.* Sì, sì. A quei contrafegni,  
 Più semplice non credo  
 Quel core, ch'io credeva semplicetto,  
 Guardatela in che aspetto!  
 Va via. Son qua venuto  
 Con un core da padre,  
 Ma ho fatto nel vederti un core d'orfo.

*Pip.* Ed io un cor da cinghiale.

*Bia.* Mutato il mio pensiero.

*Pip.* Cambiato ho d'opinione.

*Bia.* Resta pur col padron.

*Pip.* Sta col padrone.

*Man.* Ah! no per carità, morir mi fate.

*Bia.* Creppa.

*Pip.*



Pip. Schiatta .

Man. Perchè tanto furore ?

Bia. Perchè son uom d' onore .

Pip. Perchè divento rosso

Solo a vederti quel Vestito indosso .

Man. Maledetto vestito,

Che abborrita mi rende

Sà gl' occhi vostri istessi, in questo istante

Ecco ch' io me lo spoglio .

( vuole spogliarsi .

SCENA XIV.

Il Conte , e detti .

Con. **A**H ! che vedo ! che fai ? ferma non voglio

Man. Deh lasciami far .

Con. Perchè Mandina ?

Man. Perchè il Pappà mi sgrida , e quel che peggio  
Il povero mio Pippo è disgustato .

Con. Che Pippo . . . Pippo è morto . . .

Pip. Pippo a dispetto vostro è vivo , e sano .

Con. Come ? che ardir ! fuori di quà Villano .

Bia. Alto là , che ancor io  
Mi pongo in sua difesa .

Con. Entrambi ucciderò con questo ferro .

Pip. Ajuto .

Bia. Ajuto .

Man. Oh Dio ! pietà Signore .

Con. Via di quà temerarij .

Pip. Eh vado signor sì

( Ma questa qualchedun l' ha da scontare . ) p.

Bia. Non fosse mai venuto a villeggiare . ( parte .

SCENA XV.

Il Conte , e Mandina .

Man. **A**Ddio : brutto Padrone .

Con. Dove andate ?

Man. Io vado

A consolare Pippo , ed il Papà .

Con. Ma voi morir mi fate .

Man.

Man. Oh che bugiardo !

Come vi fo morir senz' arme in mano ?

Con. Eccovi il ferro , ed ecco il petto mio .

Man. Cos' ho da far ?

Con. Ferite .

( mostra di ferirlo .

Che cosa fate !

Man. Io faccio tutto quel , che comandate .

Con. Quando è così , carina , vi comando

Di subito sposarmi .

Man. Sposarvi ! Oh questo poi . . .

Con. Via su da brava

Facciamo presto .

Man. Ci ho un picciol dubbio .

Con. E quale ?

Man. Il dubbio è questo .

Il dubbio , che tengo

Sentite qual' è .

Io prender sol voglio

Pippin per Marito ,

L' affare è finito ,

Di più dir non sò .

Con. Or quel ch' io sostengo ,

Sentite cos' è .

Se avrete l' orgoglio .

Di dirmi più questo ,

In fumo ben presto

Pippin manderò .

Man. Cu cu , non lo credo ,

Montate qua su . ( deridendolo come si  
fa ai fanciulli .

Con. Oh qui poi non cedo ,

Non soffro di più .

Man. Pippino voglio prendere

Se credo di schiattar .

Con. No , che nol prenderete .

Man. Sì , che lo prenderò .

( Per vincer questo gioco

( Vedrete ben fra poco ,

( Che cosa far saprò .



## S C E N A X V I

*Paolino, Ninetta Giannina, che lo tengono per il vestito.*

*Nin.* **N**On Signor, dalle mani  
Voi non ci scapperete.

*Pao.* Ma da me che volete?

*Gia.* Vogliam nostra Sorella.

*Pao.* Andate a ricercarla, a chi la tiene.

*Nin.* Ella è in questo Palazzo. Al fine poi

Siamo il suo fangue; e noi

Siamo venute apposta.

*Gia.* Perchè vogliam sapere in conclusione

Quello ch'abbia di lei fatto il padrone.

*Pao.* E che cosa volete

Ch'abbia fatto di lei?

*Nin.* Siamo genti meschine,

Ma fiam genti da bene.

*Gia.* E siamo tante volte.

State anche noi in Città sole, e solette;

Ma nessuno di noi può dire un ette.

*Man.* Fuori nostra Sorella.

*Gia.* La vogliamo veder.

*Nin.* E vogliamo di lei tutto sapere.

*Gia.* Perchè la poveretta.

E' buona, e semplicetta.

*Nin.* Ma il padrone non è già un galantuomo.

*Gia.* Anzi egli è un malandrino.

*Pao.* Ma piano un pocolino.

Io qui non c'entro già poco, nè molto,

E voi or vi graffiate il volto.

*Nin.* Orsù, bel Signorino, noi vogliamo

Veder nostra Sorella.

*Pao.* E che l'ho qui in tasca?

*Gia.* Voi sapete

Dove si trova. Andiamo.

*Nin.* Guidateci.

*Pao.* Ma io vi lascio andare.

Fem-

Femmine indiavolate.

*Gia.* Ella sarà rinchiusa.

*Nin.* L'avrà il Conte nascosta.

*Pao.* Era qui or ora,

Con suo Padre, col Conte, e che so io:

Or sarà nel giardino,

O nell'appartamento qui vicino.

*Nin.* Bene. A cercarla andiamo.

Ma se non la troviamo,

Ma se c'infocchiate,

Allor sì, che saremo indiavolate.

Sì, Signore, che ho ragione

Se m'accendo di furore:

Mia Sorella mi stà a core,

Perchè l'amo più di me,

Nò, l'azion d'un traditore

Sopportarla non si dè.

Ecco quando si dice

Quello a quella fa del bene.

Bricconacci! Dir conviene,

Che c'è sotto il suo perchè.

E voi altri Signorini

Colla cipria, e i manichetti,

Infegnate ai Contadini,

Quel, che lecito non è. (*parte con Gia.*)

*Pao.* Grazie al Cielo, che alfine da costoro

Io mi son liberato;

Se il Conte or ci s'incappa è consolato! (*parte.*)

## S C E N A X V I I .

Strada rimota fuori delle Mura della Città, con  
Boschetto da un lato.

*Pippo, indi Mandina vestita da Pastorella.*

*Pip.* **C**ospetto! Sbigottita

Da ogn'un se n'è fuggita.

Ma cercarla dobbiamo,

Per-



Perchè a pensarci ben la poveretta  
Maliziosa non par, ma semplicità;  
E forse il suo Padrone  
Non ebbe finor, che l'intenzione.  
Basta... Finchè suo Padre  
Cercandola se 'n va per altra via,  
Nascosta in qualche parte esser potrà.

(entra, e poi ritorna.)

*Man.* Misera me! da tutti  
Me n' fuggirò così. Di più tornarmene  
A Casa mia non olo.  
Non ho più Padre, nè Padron, nè Sposo.  
Ma poi cosa farò? fra quelle piante  
Finchè la notte arrivi, oh sventurata,  
Pensando ai casi miei starò celata.

(va per ritirarsi, e s' incontra con Pippo.)

Oimè!

(voltandosi per fuggire.)

*Pip.* Oh cospetto! Lupos est in trappola.

(trattenendola.)

*Man.* Lasciami. Ho già risolto  
Di andarmene di quà  
Lontana a domandar la carità.

*Pip.* Eh, molti in questo caso  
Ne troveresti, che te la farebbono,

*Man.* Il Cielo sempre ajuta.

*Pip.* Eh, via: senti Mandina:  
A tutto c'è rimedio. E quando poi  
Io sapessi la cosa giusta, giusta,  
E che non fosse il caso disperato.  
Sappi, ch'io t'amo ancor come ti ho amato.

*Man.* E qual cosa è codesta,  
Che vorresti sapere?

*Pip.* Io quella intendo  
Della notte passata;  
Col Conte io vò saper com'ella è stata.

*Man.* Io te la dirò giusta. Il mio Padrone,  
Vieni con me, mi disse:  
Io, dove, gli domando.

Dove vogl'io, risponde. Io, di no, infisto:  
Egli

Egli insiste di sì: per man mi piglia,  
Io gli voglio scappar, ma nulla faccio,  
Ch'ei smorza il lume, e poi mi prende in braccio.

*Pip.* Ahi, ahi!

*Man.* Cosa ti senti?

*Pip.* Eh niente: è flato.

*Man.* Trasportata per forza a questo modo  
Son nella sua Carrozza.

*Pip.* Dunque in braccio ti prese,  
Per portarti in Carrozza?

*Man.* Certamente.

*Pip.* Respiro! (fin a qui c'è poco; o niente.)  
E così, dopo poi?

*Man.* Mi fè odorare  
Non so quale boccetta, e tosto, tosto,  
So, che m'addormentai...

*Pip.* Ahi, ahi!

*Man.* Ma ch'è cos'hai?

*Pip.* Flato, che torna  
E così? (il cor mi batte.)

*Man.* E così risvegliata  
Mi sono poi trovata  
Tal quale m'hai veduto.

*Pip.* E così dopo poi cos'è accaduto?

*Man.* Niente, niente, meschina!  
E voi senza ragion, genti innumane,  
Mi avete strapazzata come un cane. (piange.)

*Pip.* Poverina, vien quà.  
(Proprio ella parla con semplicità.)  
Sentimi: io ti vò bene:

Onde senza timore

Meco a casa ritorna,

Che là ci sposeremo.

*Man.* Ma io più non ti voglio.

*Pip.* Non mi vuoi più! perchè?

*Man.* Perchè tu fosti

Meco tanto cattivo.

*Pip.* No, cara: io son buonino

Al par di un Agnellino.

Dam-



Dammi la mano , e vieni , o gioja mia ,  
Che più restar non dei quà sulla via .

*Man. ricusa di dargli la mano .*

Via , sia buona , e sia gentile .

Non ti stare a puntigliar .

S' io non guardo nel sottile ,

Tu nemmen ci hai da guardar .

Fosti o cara mia Mandina

Se nol sai in gran periglio ,

E faresti poverina

Forse adesso a spasimar .

Ma l' amor , ch' io per te sento

M' ha condotto in tal momento

Per poterti consolar .

Or se dunque io t' ho salvata

Cara speme mia adorata

Solo me tu devi amar ,

Dammi , dammi un' occhiatina :

Fammi , fammi un bel risetto .

Vieni , vieni tutta affetto ,

Ed andiamoci a sposar . *partono .*

## S C E N A XVIII.

Campagna , dove è situata la Casa di Biagio , con  
Sottoportico praticabile , Colline in prospetto , e  
fiume , che attraversa la Campagna da un lato  
di là dal fiume , parte della Città in poca distanza .

*Biagio , Ninetta , e Giannina .*

*Bia.* **A**H non sò dove diavolo  
Nascosta ella si fia  
Di quà , e di là fin ora ho ricercato ,  
E s' ella non vien son disperato ,

*Nin.* Ah ! chi sà , poverina ,  
Dove farà fuggita .

*Bia.* Chi sà che in qualche casa  
Non venga trattenuta .

*Bia.*

*Bia.* Ah ! ch' io non trovo più consolazione .

*Nin.* Oh ! vedete , Papà , viene il Padrone .

*Bia.* Il Padrone ? oh meschin :

Presto ragazze a ritirarci andiamo ,

Presto , presto , veder non ci lasciamo .

## S C E N A XIX.

*Conte , e Paolino .*

*Con.* **A**H chi fa dove è mai ?

*Pao.* Poco lontana

Sarà di quà : ragazza , e sola dove

Volete che sia andata ?

*Con.* Temo forse ,

Che i suoi l' abbian nascosta

Per fare a me un dispetto ; ma s' è vero

Tremi ciascun . Seguimi , io vuò che andiamo

Gente ad armar . Di nuovo io vuò Mandina

Rapire a' suoi . Da sdegno , da dispetto

Da amore , è gelosia sento in un tratto

Così avvamparmi il seno ,

Che il fuoco mio non sò tener più a freno .

*Pao.* Ma penso che potreste

Forse trovarvi in qualche brutto imbroglio .

*Con.* Più non stare a inquietarmi , io così voglio .

*Con.* Si ricerchi si ritrovi

S' ella fosse ancor sottera ;

Se qualcheduno la riserra r

Render conto a me dovrà .

*Pao.* Caro amico non van bene

Tanti chiaffi , e tante scene ;

Voi farete mormorare

E la Villa , e la Città .

*Con.* M' hai seccato .

*Pao.* Ma aspettate .

*Con.* Vuò vendetta .

*Pao.* Ma non fate .

*Con.* Ho ragione .

*Pao.* Non lo credo .

*Con.*



## A T T O

on.  
Pao.  
Con.  
a 2.  
Pao.

Or son stanco ( in verità.  
V' ingannate  
Già bisogna alfin ch'io faccia  
Qualche gran bestialità.  
Vuò seguirlo acciò non faccia  
Qualche gran bestialità. ( parte.

## S C E N A XX.

*Pippo, e Mandina.*

Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
Pip.  
Man.  
a 2. (

Vieni meco senza tema  
Per te Pippo parlerà.  
Ah che in seno il cor mi trema  
Per timor del mio Papà.  
Ma chi sà.....  
Non temer niente.  
Che dirai.  
Che non ti sgridi.  
Niente più?  
Che sei buonina.  
E nient' altro?  
Che Mandina.....  
In quest' oggi vuoi sposar.  
Ah furbetta!  
Tristarello!  
Gioja cara!  
Pippo bello!  
Uh che caldo!  
Uh che gran foco!  
Dal contento a poco a poco  
Io mi sento trasformar.

## S C E N A XXI.

*Giannina, Ninetta, e detti.*

Gia.

A lfin ti ritrovo  
Mia cara forella  
Il cor mi saltella  
Di gioja nel sen.

Nin.

## S E C O N D O.

Nin.  
Gia.  
Nin.  
Man.  
Pip.  
Gia.  
Nin.  
Pip.  
Man.

Oh quanto contento  
Mia cara Mandina  
Di gioja carina  
Da pianger mi vien.  
( Per te nel mio seno  
( Provai tal dolore  
( Che già venir meno  
( Sentiva il mio cor.  
Di voi mie forelle  
Son grata all' affetto:  
Per voi nel mio petto  
Eguale è l' amor.  
Godete, godete,  
Mie care cognate,  
Ben ben v' abbracciate,  
Ch'io gusto ci avrò!  
In questi momenti  
Ben farlo si può.  
Nò nò più lamenti  
Da far io non ho.  
Mie care parenti  
Anch' io v' amerò.  
Più dolci contenti  
Bramar io non sò.

## S C E N A XXII.

*Biagio, e detti.*

Bia.  
Pip.  
Gia.  
Nin.

U H che vedo! è qui Mandina.  
Or chi sà s' è ritornata  
Così semplice, e buonina  
Come quando ella partì.  
Non temete nò per questo,  
V' afficuro, vi protesto,  
Ch'ella è buona, e semplicina  
E sò ben ch'ella è così.  
( Dunque datele il perdono  
( Mio carissimo Papà.  
Dunque datemi il perdono

Mio



## A T T O

Bia. Mio carissimo Papà.  
 Nò, sdegnato più non sono  
 Quando sia la verità .

Man.  
 Gia.  
 Nin.  
 Pip.  
 Bia. Ma qui intanto che facciamo ?

Dunque in casa ritorniamo .  
 Sì, ma prima in mia presenza  
 Voi la man v' avete a dar .

Man. Son contenta ;  
 Pip. Son contento ;  
 Man. Or son tua . . . . ( *si danno la mano .* )  
 Pip. Son tuo marito .

Così il Conte avrà finito  
 Di venirci a disturbar .  
 a 5 Così almeno avrem finito  
 Di star sempre a sospirar .

## S C E N A XXIII.

*Il Conte con gente armata, e detti,  
 indi Paolino .*

Con. A Lto là , nessun si muova  
 Se a fuggir qualcun si pruova ,  
 Fate fuoco immantimente  
 Senza alcuna carità .

a 5 Oh che colpo inaspettato .  
 Pip. Dal timor mi manca il fiato ,  
 Man. a 2 Non ho forza di parlar .

Gia.

## S E C O N D O .

Gia. Ah non sò dove mi fia  
 Nin. a 2 Tutta sentomi gelar .  
 Bia. Che paura Mamma mia  
 ( *guardando gli armati .* )

Con. Sento il core palpar .  
 Via sù presto quel furfante  
 Sia legato in quest' istante :  
 Già Mandina ha da esser mia ,  
 E nissun me la torrà .

a 5 Ah : Signore in cortesia  
 Deh ! movetevi a pietà .

Pao. Caro Conte in cortesia ( *escendo fuori .* )  
 Cosa fate per pietà .

Con. Non v' ascolto .

Man. a 2 Ma sentite .  
 Pip. Non abbado a quel che dite .  
 Con. Bia.  
 Nin. a 3 Padron caro  
 Gia. Non parlate .  
 Con. ( *Io vi prego .* )  
 Pao. ( *Io vi prego .* )  
 Man. ( *Io vi prego .* )  
 Pip. ( *Io vi prego .* )  
 Con. Invan sperate  
 Ch' io vi voglia perdonar .  
 Man. Il mio Pippo a me lasciate.  
 ( *s' inginocchiano .* )

Pip. In prigion non mi mandate .  
 a 2 Co- sospi-ri- col-le lagrime,  
 Vel do-man-do in ca-rità .  
 a 5 Se la grazia non ci fate  
 Non si alziamo più di quà .  
 ( *s' inginocchiano tutti gli altri fuori che Pao.* )

Pao. Se la grazia lor non fate  
 Più non s' alzano di quà .  
 Con. Presto alzatevi cospetto  
 Lo sapete , già l' ho detto ,  
 Che la grazia non yo far .

Pip.



## ATTO SECONDO

*Pip.*

Ma Signor .

*Bia.*

Non mi stordite .

*Con.*

Sono già marito , e moglie .

*Bia.*

Come ! quando ! cosa dite !

*Con.*

( Vi diciam la verità .

*a 5**Con.*

Son confuso , son perplesso .

*Pao.*

Superate alfin voi stesso

*Con.*

Di ragion non son capace

*a 5*

Deh lasciateci qui in pace

Non ci state a spaventar .

*Pao.*

Deh lasciateli qui in pace

Non li state a spaventar .

*Con.*

Che risolvo ? che ho da far ?

Ah per voi Villani indegni

Vedo a terra i miei disegni ,

Son tradito , son deluso ,

E mi tocca a sopportar .

Già la rabbia mi divora

Ho nel seno un Mongibello

Vado a perdere il cervello

Non sò più quel che mi far .

*a 6*

Già la rabbia lo divora ,

Ha nel seno un Mongibello ,

Par che perso abbia il cervello ,

Non sa più quel che si far .

Giacchè Sposi ora ( noi siamo

Citti , e chietti andiamo via ;

Su partiam in compagnia .

E si lasci a strepitar .

*a 6**Con.*

Tanta rabbia in vita mia .

Mai non ebbi da provar .

*Fine del Dramma .*





© Biblioteca del Conservatorio de Música de Sevilla